

L'AMMINISTRAZIONE

«Famiglie numerose Massimo impegno Spesi 150mila euro»

L'assessore Maione rilancia gli interventi



— BRESCIA —

«**G**LI INTERVENTI che abbiamo fatto l'anno scorso a favore delle famiglie numerose saranno ripetuti anche nel 2010. Il sostegno alle famiglie è al centro dell'attenzione della nostra Amministrazione: a tutte le famiglie, quindi anche a quelle numerose».

A confermare che anche quest'anno ci saranno agevolazioni per i servizi scolastici comunali è l'assessore ai servizi sociali Giorgio Maione che nel 2009 ha firmato la delibera, insieme al collega alla pubblica istruzione Andrea Arcai. «Il contenuto della delibera non l'ho deciso chiuso nel mio ufficio, ma è stato il frutto di un ampio confronto e di un'intesa con l'Associazione nazionale famiglie numerose e con il **Forum delle associazioni familiari**».

Una precisazione, quella dell'assessore, che replica alle critiche di non aver fatto abbastanza o addirittura quasi nulla rivolte al Comune dall'Anfn.

«Ma non voglio assolutamente fare polemiche — precisa Maione — Il confronto continuerà anche per quest'anno». Nel 2009, grazie agli interventi varati dal Comune, ricorda l'assessore, 18 bambini e tutti di famiglie numerose hanno frequentato l'asilo nido gratuitamente. E 260 famiglie, circa la metà di

quelle residenti a Brescia che hanno 4 o più figli, hanno ottenuto un contributo dai 300 ai 700 euro. Per le casse comunali la spesa è stata di circa 149mila euro. Il Comune ha garantito la gratuità della mensa nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, delle rette per il trasporto scolastico, il pre-scuola o il tempo prolungato, al quarto figlio, purché altri due figli usufruiscano già degli stessi servizi. Il requisito richiesto è la residenza a Brescia da almeno cinque anni.

«NEL 2010 certamente confermeremo questi interventi. Vedremo anche di migliorarli, compatibilmente con le risorse di bilancio. Pensiamo per esempio all'applicazione del quoziente familiare», anticipa Maione. A favore delle famiglie in difficoltà c'è anche il «prestito della speranza» della Caritas, 6 mila euro in 12 rate ciascuna da 500 euro. Oltre al prestito, la Caritas ha promosso il «microcredito sociale» a sostegno delle famiglie, ma anche di lavoratori in difficoltà per la crisi economica: 3 mila euro da restituire in 36 mesi a un interesse dello 0,5 %.

Italia Brontesi



L'INCHIESTA

BRESCIA «capitale» delle famiglie numerose: dalle 484 del 2005 alle 575 nel 2008. Diminuiscono quelle con un figlio solo. Ma per tutte un solo problema: far quadrare i conti



A casa con mamma si sta meglio

TRA TUTTE le famiglie che nel 2005 avevano figli ancora a carico, l'86% continuava ad averne anche nel 2008. Sono pochi, invece, appena il 14 per cento, i genitori che nei tre anni sono rimasti senza figli a casa.



Pochi i papà giovani

NEL 2008 è risultato che il 19 per cento delle famiglie aveva un capofamiglia di età inferiore ai 39 anni, il 61% tra i 40 e i 64 anni.



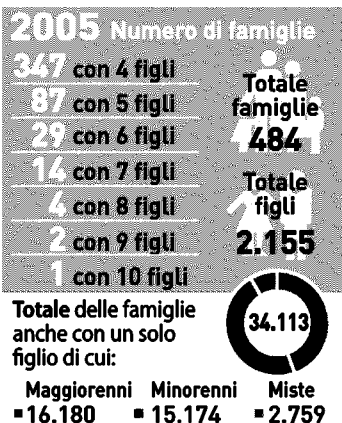
Gli stranieri numerosi

TRA LE 107 famiglie numerose straniere censite a Brescia, il 72,9% ha 4 figli, il 19,6% ne ha 5 e il 7,5% ne ha da 6 a 8

Quante sono	Anno	Numero di figli	Popolazione totale	% figli sulla popolazione
	2002	61.500	195.725	31,4%
	2003	58.933	192.942	30,6%
	2004	58.042	192.193	30,2%
	2005	56.879	191.488	29,7%
	2006	56.285	191.043	29,4%
	2007	55.322	191.794	28,9%
	2008	54.694	191.783	28,5%
	2009	53.610	193.438	27,7%
	2010	53.517	194.697	27,5%
	2011	53.319	195.442	27,3%
	2012	52.773	193.194	27,3%
	2013	52.285	194.100	26,9%
	2014	51.815	195.554	26,5%
	2015	51.694	194.097	26,6%
	2016	51.246	192.770	26,6%
	2017	51.014	192.731	26,5%
2018	51.237	194.464	26,3%	

D'ARCO

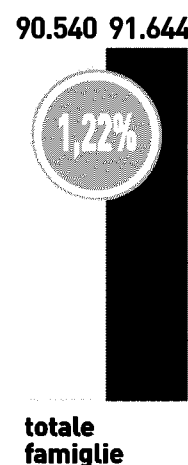
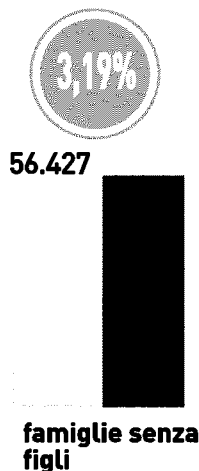
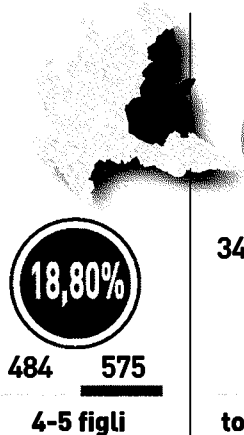
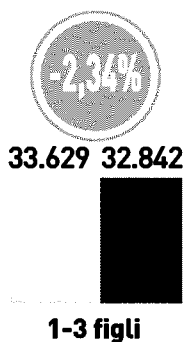
I casi limite



In basso a sinistra, l'assessore ai Servizi sociali del Comune, Giorgio Maione. Nella foto sotto, la nazionale delle famiglie numerose durante un incontro

Numero di figli in famiglia e totale della popolazione bresciana

2005 ■ 2008



D'ARCO

Quindici calciatori con 110 bimbi. C'è pure una nazionale di calcio

— BRESCIA —

QUINDICI GIOCATORI, 110 figli in tutto. E' la nazionale di calcio dell'Anfn, Associazione nazionale famiglie numerose, di cui è presidente il bresciano Mario Sberna.

La nazionale di calcio è nata nel 2006 e allenatore, manager e c.t. della squadra è Antonello Crucitti. Al debutto sul campo, a Reggio Calabria, c'erano quasi tremila persone ad assistere alla partita, figli, mogli, parenti e amici. Dopo l'incontro di Reggio la squadra ha partecipato ai tornei di Follonica e di Fiuggi, contro avversari come la nazionale italiana sindaci e quella di Confindustria. I giocatori, padri di un numero elevato di figli, sono di diverse parti d'Italia, da Roma a Cuneo, a Reggio Calabria, da Modena, Bolzano a Napoli.

«IL RICAIVATO DELLE PARTITE — spiega — va tutto in beneficenza. E la partita di calcio è un'occasione di stare insieme e di conoscersi tra persone che stanno in diverse parti d'Italia, anche lontane tanti chilometri, ma hanno in comune di avere tanti figli e vivono gli stessi problemi».

Italia Brontesi



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA. Sopra e a destra la famiglia Crucitti al gran completo

I GENITORI

Tanti figli o pochi la fatica è la stessa: far quadrare i conti

Storie comuni di «aziende» dei giorni nostri



“ I Crucitti

La sveglia suona alle 5 della mattina: tutti hanno dei compiti assegnati. Nessun egoismo quando in casa si è in otto
di ITALIA BRONTESI

— BRESCIA —

LA SPESA al supermercato, le medicine tanto più necessarie quando i figli sono piccoli, il cappotto, i libri di scuola. È il mutuo, quando si è appena comprata casa. È difficile arrivare a fine mese, quando in famiglia si è in tanti, ma anche quando i figli sono solo due. Come per Sergio Ventura, 41 anni, un bambini di 9 anni, una femminuccia di 5. «Lavoravo in una ditta di impianti telefonici, eravamo in 13, le cose hanno cominciato a non andare tanto bene, così io e due amici ce ne siamo andati e adesso abbiamo cominciato a fare da soli, manutenzione di impianti».

C'è il mutuo da pagare, le spese per la famiglia. «Prima si arrivava anche se tirati alla fine del mese, adesso si fa fatica ad arrivare al 20 senza le tasche vuote. Anche mia moglie ha cominciato a

lavorare: pulizie o cose simili».

IN CASA CRUCITTI, sono in 10. La sveglia suona alle 5 e papà e mamma cominciano la giornata dividendosi i lavori di casa. Non potrebbe essere altrimenti visto che ogni giorno devono prendersi cura di 8 figli. Papà Antonello prepara la colazione per tutti, mamma Angela pensa a preparare i vestiti e tutto quel che occorre per la scuola. Tempo un'ora e la sveglia suona anche per i ragazzi, tre maschi e cinque femmine. Domenico, 13 anni, è il maggiore, Debora e Simona, due gemelline, le più piccole, 4 anni. I Crucitti sono una delle 490 famiglie numerose di Brescia, quelle che di figli ne hanno quattro o più e che in tutta la provincia sono 2.200. E avere tanti figli vuol dire pagare anche 90 euro al mese solo per l'energia elettrica, sopportare costi salati anche per le altre utenze. Eppoi sostenere spese che si moltiplicano per i figli che crescono e pagare l'affitto per una casa che non può essere mini-appartamento. Antonello e Angela Crucitti sono arrivati a Brescia tre anni fa dalla Calabria.

«**PROBLEMI** di lavoro e di salute e così ci siamo trasferiti al Nord», raccontano. Lui 41 anni, insegnante con un contratto a tempo determinato in un centro professionale; 36 anni, impiegata come collaboratrice scolastica in un istituto di Borgosatollo lei. Per loro avere tanti figli è stata una scelta: «Certo, con due stipendi che non sono alti è dura, ma ringraziamo il Signore perché non ci manca niente. Da vent'anni facciamo un cammino neocatecumenale, la fede aiuta tantissimo». I due figli più grandi, 13 e 12 anni, vanno a scuola a piedi, ad accompagnare gli altri ci pensa il padre che li carica tutti su un furgoncino, un'auto non basterebbe.

I CRUCITTI hanno trovato un appartamento a Sanpolino, il nuovo quartiere ad edilizia agevolata nella periferia sud-est della città: centro metri quadrati, affitto equo. In casa il tavolo è lungo tre metri. Un lusso? Piuttosto una necessità, se vuoi che tutti e dieci i componenti della famiglia possano mangiare insieme. I vestiti? Passano di figlio in fi-

glio. «Ce li scambiamo anche con i vicini, ci si aiuta l'uno con l'altro». I ragazzi Crucitti non pretendono la felpa o le scarpe firmate, ma non solo perchè peserebbero troppo sul bilancio familiare: «Non li vorrebbero neppure se potessimo permettercelo, non crescono con questo tipo di valori», dice con orgoglio il padre.

MATTEO, Marta, Simone, Anna... «Papà guarda che ti sbagli, prima c'è Paolo...». Richiamato all'ordine da uno dei più piccoli, Franco Sangiorgi ride e ricomincia daccapo ad elencare in ordine di età i nomi dei figli. Undici in tutto, da Matteo che ha 26 anni fino a Pietro, 3 anni e mezzo. I Sangiorgio abitano a Collebeato, appena fuori Brescia e l'estate scorsa sono riusciti a trovare una casa più grande. Undici figli, un record anche tra le famiglie numerose bresciane, tutti desiderati e voluti, a costo di sacrifici.

«Per noi ogni figlio è una gioia, ci spinge la fede, cristianamente e serenamente andiamo avanti, ma diciamo che di aiuti alle famiglie numerose ce ne sono troppo pochi. Adesso Matteo lavora, Marta a giugno si sposa e anche Simone si mantiene. La loro grande soddisfazione è stata quella di poter comprare i pantaloni a me e un paio di scarpe alla mamma». Franco Sangiorgi lavora in un'azienda di servizi, Iole, la moglie, è rimasta in casa. «Io fortunatamente ho un lavoro, mentre oggi anche a Brescia sono tante le persone che l'hanno perso. Adesso i tre più grandi si mantengono da soli. Ma le difficoltà ci sono: vai in rosso a giugno e rientri a Natale, non è facile avere prestiti dalle banche, faticano le piccole imprese ma anche le famiglie, soprattutto quelle numerose».

LE ISTITUZIONI? «Non investono sulla famiglia ed è come non investire sul futuro. I giovani, i nostri figli, sono persone che domani produrranno reddito, pagheranno le tasse, contribuiranno a mandare avanti questa società. La famiglia è un input, un caposaldo, su cui basare il futuro».

Parola d'ordine: solidarietà

— BRESCIA —

CON TANTI FIGLI a carico verrebbe da pensare che di voglia di dedicarsi agli altri ne resti poca. Ma non è così. Solidarietà e volontariato sono pane quotidiano per i genitori di famiglie numerose. Antonello Crucitti, come altri genitori, insieme alla moglie distribuisce casa per casa i pacchi alimentari per le famiglie che ne hanno bisogno, pasta, scatolame, olio, riso, zucchero, latte.

A BRESCIA è diminuito il numero delle famiglie senza figli, ma, tra quelle che ne hanno, sono aumentate in tre anni, quelle con 4 o più figli.

I.B.